

gieri le mani nella nostra legge elettorale, e quanto sia inopportuna ed impolitica la riforma proposta dal Ministero. Appoggio perciò l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rattazzi.

PICCON. Signori, ove io credessi che la questione cadesse soltanto sul punto dell'opportunità di questa legge, io dichiaro ingenuamente che forse mi rassegnerei all'emendamento proposto dall'onorevole deputato Rattazzi, ma io riguardo la questione sotto un altro aspetto. All'apertura di un nuovo Parlamento, tutta la nazione è ansiosa di vedere quale sia la politica che sarà adottata dalla nuova Camera. Era ansiosa la nazione di sapere qual fosse la politica esterna, ed il voto della Camera dato nell'altra seduta fece vedere che la Camera doveva piegare il capo alla politica della necessità, ma la nazione è altresì ansiosa di sapere quale sia la politica interna che sarà per seguire il Parlamento, vale a dire, se il medesimo seguirà una politica liberale, ovvero se desso sia nell'intenzione di restringere le libertà costituzionali come sventuratamente si è scritto in alcuni giornali. (*Bisbiglio*)

Ora, io dico, vi è opportunità, vi è urgenza che la Camera manifesti quale sia la sua opinione politica, e siccome la legge di cui si tratta è una legge essenzialmente liberale, io credo che la maggioranza della Camera sotto questo rapporto appunto deggia discutere la questione proposta dal Ministero, e votare la legge quale fu emendata dalla Commissione. Dico io questo con tanto maggior convincimento, in quanto che già la proposta del signor deputato Elia Benza fu accolta favorevolmente e dalla Camera e altresì dai giornali, i quali l'encomiarono come una proposta liberale; ed al giorno d'oggi non si tratta in sostanza di nient'altro che di adottare la proposta medesima, salvo che dessa non va così lungi come la proposta Elia Benza, che avrebbe voluto farsi la votazione per comuni.

Io, dunque, in vista di questi motivi dell'opportunità che la maggioranza della Camera dimostri essere liberale quanto lo erano le altre Camere, dichiaro di votare per l'adozione del progetto di legge e per conseguenza contro l'emendamento del deputato Rattazzi.

PRESIDENTE. Il deputato Cavour ha la parola.

CAVOUR. Se qualche deputato volesse parlare in favore dell'ordine del giorno Rattazzi, io gli cedo la parola, perchè intendo di parlare contro il medesimo.

PRESIDENTE. Il signor Chenal parla pro o contro del progetto di legge?

CHENAL. Je parle contre.

PRESIDENTE. Allora ha la parola.

CHENAL. Quand on examine avec attention la loi électorale et le mode adopté pour sa mise en pratique, au début du Statut, on s'aperçoit que le choix des districts électoraux n'a été motivé que par leur importance et pour le plus grand avantage matériel aussi bien que pour le plus grand intérêt politique du peuple. Tous, ou généralement tous, ces chefs-lieux n'ont été préférés que pour être des localités marchandes, le centre le plus fréquenté où le campagnard vend ses denrées et où il fait ses emplettes.

En utilisant son voyage, en satisfaisant à ses occupations diverses l'électeur nuit infiniment moins à ses intérêts que lorsqu'il séjourne dans un chef-lieu de mandement où n'existe aucun marché, où il n'a rien à faire, où les habitants circonvoisins ne se rendent que pour des affaires litigieuses.

La rareté des habitations, la difficulté de trouver à se loger dans ces sortes de localités sont des difficultés non moins grandes.

Il y a donc eu, de la part du législateur, une prévoyance

bienfaisante à laquelle semblent vouloir échapper ceux qui préconisent le projet de loi actuel au préjudice de l'ancienne loi, prévoyance qu'ils auraient dû, en bonne justice, énumérer.

Indépendamment de ces inconvénients, le fractionnement des localités électorales proposé a d'autres résultats encore plus graves. Qui ignore que c'est par son agglomération, par la discussion la plus générale, sur une large échelle, par un contact plus fréquent, plus multiplié, que le peuple s'éclaire, que les idées s'élèvent par leur expansion, qu'il arrive alors à une plus haute valeur morale dans le choix de son député, mieux étudié et mieux apprécié? L'isolement au contraire me semble un moyen d'égarément plus facile au profit de quelques meneurs, d'un syndic, d'un curé, de quelques notabilités de village qui trop souvent fictives n'en sont pas moins très-dangereuses; qui pour prix de leur complaisance envers d'autres chefs de file obtiennent presque toujours un avantage individuel de ceux dont ils ont suivi les insinuations, et tout cela sous le masque du plus vif intérêt pour les villageois qu'ils abusent.

Est-ce d'ailleurs après un faible intervalle de quelques mois, après des agitations anormales, tourmentées, qu'on peut sainement juger du résultat bon ou mauvais d'une loi? Les hommes d'état qui ont quelque sagesse, familiarisés avec les capricieuses et inconstantes manifestations de la politique attendent quelques années d'expérience avant de changer une disposition législative; c'est sur une moyenne de plusieurs années, après des expériences multipliées, après dix ans au moins qu'ils déterminent les vices d'une institution de cette nature.

Les dépouilles de l'auteur du Statut, du malheureux Charles-Albert sont à peine refroidies qu'on vient sans pudeur détruire son ouvrage. Quel dément à l'apothéose qu'on vient si fastueusement de lui rendre! L'hommage qu'on vient de lui adresser se formulerait d'une manière plus sincère en respectant un peu plus son ouvrage.

Persuadé que la loi proposée n'est qu'une déception, qu'un leurre au détriment du peuple, et rien de plus, je me joins à ceux qui ont sollicité l'ordre du jour.

CAVOUR. Tutti gli oratori che hanno ragionato intorno al progetto di legge proposto dal Ministero per la modificazione sulla legge elettorale convengono in un punto; ed in questo, tanto l'onorevole deputato Rattazzi e i suoi amici politici, quanto il signor ministro dell'interno e gli oratori che da questo lato della Camera hanno preso la parola, sono d'accordo tutti, cioè convengono che la proposta di cui è caso non trae seco cambiamento o variazione dei principii organici della legge, e che questo sarebbe assolutamente inopportuno.

In questo principio io convengo tanto più vivamente che, avendo nella formazione di questa legge avuto parte, sento quasi per essa un certo amor paterno. (*Risa generali e prolungate: esclamazioni alla sinistra*) Ripeto che sento per essa un amor paterno, che mi allontanerebbe dal secondare qualunque modificazione dei principii politici sui quali essa riposa. Io credo adunque che la questione possa ridursi a questo solo punto: la legge proposta dal Ministero è ella modificatrice dei principii politici sui quali è stata fondata l'attuale legge elettorale!

Le leggi elettorali possono fondarsi sopra due principii politici affatto diversi, per rispetto alla divisione dei collegi. L'un sistema adottato in varii paesi e specialmente in Francia dopo la proclamazione della repubblica, tende a concentrare gli elettori, a far concorrere il maggior numero pos-